
Deliberazione n. 906 del 02/07/2018

Approvazione schema di Protocollo per la costituzione del Tavolo regionale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza amministrativa.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- Di approvare lo schema di Protocollo per la costituzione del Tavolo regionale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza amministrativa, riportato nell'allegato "A" che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- Di autorizzare il Presidente della Giunta Regionale, o persona da lui delegata, alla sottoscrizione del Protocollo sulla base dello schema approvato con il presente atto, con facoltà di apportarvi le modifiche non sostanziali che in sede di sottoscrizione si rendessero opportune o necessarie;
- Di disporre che all'attuazione del Protocollo provvedono il Dirigente del Servizio Stazione Unica Appaltante ed il Responsabile della Prevenzione della corruzione, per le rispettive competenze, nonché il dirigente della PF Posizione di funzione Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione e servizi per il mercato del lavoro (Centri Impiego) per quanto previsto all'art. 2, punto 1, lett. d) e il dirigente della P.F. Performance e Sistema statistico per quanto previsto all'art. 2, punto 1, lett. c).

ALLEGATO A alla DGR n. _____ del _____

**PROTOCOLLO DI INTESA PER LA COSTITUZIONE DEL TAVOLO
REGIONALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER
LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA**

L'anno _____, il giorno _____, del mese di _____, presso _____,
sita ad Ancona, in _____

TRA

- **Regione Marche**, codice fiscale _____, avente sede a Ancona in _____, rappresentata dal Presidente _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;
- **Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Ancona**, codice fiscale _____, avente sede a Ancona in _____, rappresentata dal Prefetto S.E. _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;
- **Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Ascoli Piceno**, codice fiscale _____, avente sede a Ascoli Piceno in _____, rappresentata dal Prefetto S.E. _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;
- **Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Fermo**, codice fiscale _____, avente sede a Fermo in _____, rappresentata dal Prefetto S.E. _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;
- **Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Macerata**, codice fiscale _____, avente sede a Macerata in _____, rappresentata dal Prefetto S.E. _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;
- **Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Pesaro e Urbino**, codice fiscale _____, avente sede a Pesaro in _____, rappresentata dal Prefetto S.E. _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;

- **Il Difensore Civico Regionale delle Marche** codice fiscale _____, avente sede a Ancona in _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;
- **Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM)**, avente sede ad Ancona in _____, rappresentata dal Direttore _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;
- **ANCI MARCHE**, codice fiscale _____, avente sede a Ancona in _____, rappresentata dal Presidente _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;
- **UPI MARCHE**, codice fiscale _____, avente sede a Ancona in _____, rappresentata dal Presidente _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;
- **UNCHEM MARCHE**, codice fiscale _____, avente sede a Ancona in _____, rappresentata dal Presidente _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;
- **CRCU (Comitato Regionale Consumatori e Utenti)**, codice fiscale _____, avente sede a Ancona in _____, rappresentata da _____, nato a _____, il _____, domiciliato ai fini del presente atto a _____, in _____;

PREMESSO CHE:

- Ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, è stato approvato il decreto legislativo n.97 del 25 maggio 2016 in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, che comporta maggiori oneri amministrativi a carico degli enti; in particolare, all' articolo 6 viene introdotta una nuova versione dell'accesso civico di portata molto più ampia di quella prevista dalla formulazione precedente dell'articolo 5 del d.lgs. 33/2013, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, anche se non soggetti a pubblicazione obbligatoria, nel

rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento. Il recente decreto in materia di trasparenza, inoltre, delimita l'ambito di applicazione della disciplina e l'incremento degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni.

- Nell'aggiornamento del 2016, il Piano Nazionale Anticorruzione affronta la criticità degli enti di piccole dimensioni organizzative, in rapporto alle difficoltà di assolvere a tutti gli adempimenti prescritti. Per superare tale criticità, il PNA afferma l'esigenza di definire ambiti omogenei per l'esercizio in forma coordinata delle funzioni relative alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza amministrativa, valorizzando a tal fine il ruolo degli enti territoriali di maggiore dimensione, come le Città Metropolitane e le Regioni, ai fini del coordinamento, in linea con quanto era stato previsto con l'Intesa Stato-Regioni-Enti locali del 24 luglio 2013, rep. 79/CU. Per quanto attiene all'effettività delle misure di prevenzione, in rapporto all'analisi di contesto, ribadisce l'importanza di collegare le misure ai fattori di rischio concretamente rilevati.
- Gli aggiornamenti per gli anni 2016 e 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) rilevano altresì l'esigenza di una più accurata analisi di contesto, al fine di individuare misure di prevenzione della corruzione calibrate sulle situazioni di rischio ravvisabili alla luce dell'analisi delle statistiche relative ai reati commessi. Inoltre, individuano lo strumento dell'ambito territoriale omogeneo al fine dell'esercizio in forma coordinata dell'attività di prevenzione della corruzione e per la trasparenza amministrativa, da parte dei Comuni di minore dimensione organizzativa.
- In considerazione di ciò, si propone con il presente Protocollo la costituzione di un Tavolo regionale per la trasparenza e l'anticorruzione, quale sede di confronto, di coordinamento e canale bidirezionale di "dialogo veloce", in grado di veicolare le problematichità incontrate dagli Enti locali nell'applicazione della normativa sulla trasparenza ed anticorruzione, come pure le "buone prassi", al fine di rafforzare il sistema di lotta ai fenomeni corruttivi che continuano a registrarsi nella gestione della cosa pubblica, in particolare nel delicato settore degli appalti e dei contratti.
- Inoltre in attuazione dell'art. 1, comma 17, della legge 190/2012, le Amministrazioni possono predisporre ed utilizzare appositi protocolli di legalità o patti d'integrità per l'affidamento di appalti e di commesse. Il recepimento di tali atti avviene tramite l'inclusione di clausole negli avvisi e nei bandi di gara, che ne impongono alle imprese la sottoscrizione

obbligatoria per la partecipazione alle gare pubbliche. L'impegno che le imprese sottoscrivono per partecipare alle gare ha valore di obbligo giuridico e morale al fine di prevenire tutti gli atti di corruzione, e comunque tutti gli atti in contrasto con le regole di libero mercato e di trasparenza amministrativa. La mancata sottoscrizione dell'impegno comporta l'automatica esclusione dalla gara per il concorrente. I modelli base di Patto di Integrità sono predisposti dalla Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) ed integrano i bandi di gara e le lettere di invito finalizzati agli affidamenti.

- L'attuazione ottimale della normativa anticorruzione presuppone un modello organizzativo a rete in una logica "decentrata" di responsabilizzazione delle singole amministrazioni a due condizioni fondamentali: primo, che i diversi attori del sistema decentrato (organi di indirizzo politico-amministrativo, responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza, referenti, dirigenti, dipendenti, organi di controllo interno) abbiano chiaro il proprio ruolo; secondo, che ogni attore del sistema possieda un "nucleo" di conoscenze tecniche e di competenze che sia adeguato alle caratteristiche del ruolo svolto.
- E' necessario a tal fine operare la formazione nel territorio degli standard minimi di competenza dei Responsabili, e degli altri soggetti coinvolti, all'interno di ciascuna amministrazione, nella prevenzione della corruzione, partendo dal lavoro svolto dal Comitato di Pilotaggio del Dipartimento della Funzione Pubblica nell'ambito del PON Governance FSE – FESR 2014/2020;

VISTI

- l'articolo 3, comma 1, lettera l), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" che dispone che la S.U.A. ha natura giuridica di centrale di committenza e cura, per conto degli enti aderenti, l'aggiudicazione di contratti pubblici per la realizzazione di lavori, la prestazione di servizi e l'acquisizione di forniture, ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, svolgendo tale attività in ambito regionale;

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n.193 del 30 ottobre 2014, intitolato “Regolamento recante disposizioni concernenti le modalità di funzionamento, accesso, consultazione e collegamento con il CED, di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia, istituita ai sensi dell'articolo 96 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159”, con particolare riferimento agli artt. 15, 17, 24 e 25;
- l'articolo 5 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 giugno 2011, n. 55214, che dispone, tra l'altro, che, ferme restando le forme di monitoraggio e di controllo degli appalti previste dalla normativa vigente, le Prefetture - UTG possono chiedere alla SUA di fornire ogni dato e informazione ritenuta utile ai fini di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata. I dati e le informazioni ottenute possono essere utilizzate dal Prefetto anche ai fini dell'esercizio del potere di accesso e di accertamento nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori pubblici;
- l'articolo 6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 giugno 2011, n. 55214, che dispone, tra l'altro, che:
 - la Prefettura - UTG, ferme restando le competenze già previste dalla legge ed al fine di favorire lo snellimento, la celerità e la trasparenza delle procedure, monitora le procedure di gara allo scopo di prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata e contrastare, in collaborazione con l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (ora Autorità Nazionale Anticorruzione), eventuali intese tra le imprese concorrenti;
 - con specifiche intese potranno essere condivise dalle Prefetture - UTG, SUA ed ente aderente, ulteriori forme e modalità per rafforzare le misure di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale;
 - le Prefetture possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri, anche della collaborazione degli Osservatori regionali dei contratti pubblici;
- la legge regionale 14 maggio 2012, n. 12 con cui è stata istituita la Stazione Unica Appaltante della Regione Marche, nel prosieguo SUAM, in conformità del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 giugno 2011, n. 55214 (Stazione Unica Appaltante, in attuazione

dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 - Piano straordinario contro le mafie);

- che nell'ambito della SUAM opera l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici che esercita anche le funzioni di Sezione regionale dell'Osservatorio dei contratti pubblici di cui all'articolo 213 comma 9, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, così come delegate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- la delibera del 17/01/2018, con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha confermato l'iscrizione della SUAM nell'elenco dei soggetti aggregatori di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 66/2014, convertito in legge 89/2014;
- l'articolo 1, comma 17, della legge 6 novembre 2012 n.190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione che testualmente recita *“Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.”*;
- VISTA la delibera n. 72/2013 in data 11 settembre 2013, con la quale la Commissione indipendente per la Valutazione la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità Nazionale Anticorruzione – ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA);
- VISTA la Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- VISTO il decreto legislativo 18 aprile 2016 n.50 e, in particolare:
 - a) l'articolo 38, comma 4, lettera b), n. 1) in forza del quale tra i requisiti premianti per la qualificazione delle stazioni appaltanti, rientra l'attuazione di misure di prevenzione dei rischi di corruzione e promozione della legalità;
 - b) l'articolo 29, comma 3, in forza del quale *“Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano collaborano con gli organi dello Stato alla tutela della trasparenza e della legalità nel settore dei contratti pubblici. In particolare, operano in ambito territoriale a supporto delle stazioni appaltanti nell'attuazione del presente codice e nel monitoraggio delle fasi di programmazione, affidamento ed esecuzione dei contratti.”*;
 - c) l'articolo 42 in forza del quale *“1. Le stazioni appaltanti prevedono misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per*

individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici;

- VISTO il decreto legislativo 19 aprile 2017 n.56, recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- VISTE le linee guida ANAC n. 1309 e n. 1310, in data 28.12.2016 in materia di accesso civico e accesso generalizzato;
- VISTA la circolare n. 2 del 30.5.2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 13.7.2017 recante “Attuazione delle norme in materia di accesso generalizzato”;
- VISTA la delibera ANAC n.1134 dell’8.11.2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati o partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”, che specifica i compiti che sono a carico delle amministrazioni controllanti o partecipanti ed è totalmente sostitutiva della determinazione ANAC n. 8/2015;
- VISTA la delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017 recante l’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;

CONSIDERATO CHE:

- le disposizioni innanzi richiamate e descritte coinvolgono l’operato di più soggetti istituzionalmente diversi ma concordemente competenti;
- al fine di favorire l’avvio a regime della Stazione Unica Appaltante della Regione, nonché al fine di elaborare in forma coordinata i dati necessari per le analisi di contesto, che devono formare parte integrante dei piani di prevenzione della corruzione, ed istituire un Tavolo tecnico in cui affrontare le problematiche derivanti dalle recenti riforme in materia di accesso agli atti amministrativi, trasparenza e prevenzione della corruzione, è necessaria la stipula di un accordo con le Prefetture e con gli enti territoriali dalla Regione, considerando che il contesto organizzativo regionale è caratterizzato da amministrazioni di ridotte dimensioni organizzative, che vanno accompagnate nel recepimento delle rilevanti recenti innovazioni legislative;

VISTA

- la deliberazione n. ____ in data _____ con la quale la Giunta della Regione Marche ha approvato il presente atto in forma di schema;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1 - (Obiettivi)

1. Il presente Protocollo di Intesa regola i rapporti tra la Regione Marche, le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo (UTG) competenti per territorio, la Stazione Unica Appaltante delle Marche (SUAM), l'ANCI Marche, l'UPI Marche e l'UNCCEM Marche, il Comitato Regionale dei Consumatori e degli Utenti (CRCU) delle Marche, e gli altri enti aderenti ai sensi dell'articolo 3, ai fini della condivisione, a livello territoriale, di modelli organizzativi e procedurali, anche nel settore dei contratti pubblici, idonei a rafforzare la cornice di legalità, in una logica di ausilio e di supporto ai piccoli Comuni, e nell'ottica di un raccordo fra le pubbliche amministrazioni del territorio regionale nella fase di transizione dalla cultura del mero adempimento burocratico, a quella della ricerca del continuo miglioramento della qualità nella prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa.
2. Ai fini di cui al comma 1 è costituito il Tavolo per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, al quale partecipano:
 - il Presidente della Giunta Regionale o suo delegato;
 - il Prefetto di Ancona o suo delegato, in qualità di coordinatore delle prefetture regionali, che lo presiede e lo convoca,
 - I Prefetti di Pesaro e Urbino, Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno, o loro delegati;
 - il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa regionale;
 - il Difensore Civico regionale;
 - il Direttore della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche, o un suo delegato;
 - cinque Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza presso i Comuni, designati dall'ANCI Marche;

- i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle Province;
 - due Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza presso le Unioni montane, designati dall'UNCCEM Marche;
 - due rappresentanti del Comitato Regionale dei Consumatori e degli Utenti (CRCU) delle Marche
3. Il Tavolo per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza esprime indirizzi e monitora l'attuazione delle attività contemplate dal presente protocollo; concorda le ulteriori misure di promozione della cultura della legalità e di prevenzione della corruzione a supporto dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTPC) dei rispettivi enti del territorio regionale.

Articolo 2

(Compiti degli enti aderenti)

1. La Regione:

- a) coordina la rete dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- b) fornisce il supporto agli enti del territorio, anche attraverso il Tavolo di cui all'art.1 comma 2, ai fini dell'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza amministrativa, nel rispetto delle direttive e degli orientamenti dell'ANAC;
- c) collabora all'analisi dei dati relativi ai reati commessi nella Regione Marche in materia di corruzione e contro la P.A. messi a disposizione dalle Prefetture, ai fini della redazione di circostanziate analisi di contesto per i piani di prevenzione della corruzione dei singoli enti, oltre che della Regione stessa;
- d) si impegna ad assicurare l'utilizzo a titolo gratuito da parte degli enti del territorio regionale della piattaforma Marlene per la formazione in modalità e-learning nelle materie di interesse del presente Protocollo.

2. Le Prefetture:

- a) forniscono al Tavolo di cui all'art.1 comma 2, i dati – una volta validati - relativi ai reati commessi nella Regione in materia di corruzione e contro la P.A. ai fini dell'analisi di contesto;
- b) la Prefettura di Ancona, in qualità di capofila degli UTG nelle Marche, coordina i lavori del Tavolo di cui all'art.1 comma 2, ai fini della prevenzione della corruzione e per la trasparenza amministrativa;
- c) mettono a disposizione della SUAM gli esiti delle consultazioni della Banca Dati Nazionale Antimafia finalizzate al rilascio della documentazione antimafia;
- d) provvedono all'acquisizione delle informazioni relative alle procedure contrattuali gestite dalla SUAM, con modalità telematiche attraverso l'accesso diretto al relativo sistema informativo.

3. La SUAM:

- e) si impegna, nell'esercizio della funzione di soggetto aggregatore, ad elaborare ed aggiornare i patti di integrità, anche alla luce delle risultanze del monitoraggio degli stessi;
- f) fornisce alle Prefetture, attraverso l'accesso riservato al proprio sito internet, i dati e le informazioni relative alle procedure di appalto;

4. Gli altri enti aderenti:

- 1. collaborano con il Tavolo per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, ai fini dell'approfondimento delle specifiche questioni di cui all'art.1 comma 1 del presente Protocollo;
- 2. recepiscono negli atti contrattuali le clausole riportanti i patti di integrità, sulla base dei modelli predisposti dalla SUAM;
- 3. collaborano con la Regione Marche all'analisi del contesto esterno ai fini del miglioramento dei rispettivi Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

Articolo 3 **(Efficacia del protocollo)**

- 1. Il presente protocollo ha durata triennale con decorrenza dalla data di sottoscrizione dello stesso e può essere rinnovato per lo stesso periodo al termine della scadenza.

2. Al protocollo potranno aderire anche le agenzie, le aziende, i consorzi, le Autorità di Ambito, le Camere di Commercio e gli enti vigilati e partecipati degli enti locali regionali oltre che della Regione stessa, mediante proprie deliberazioni con le quali si impegnano a recepirne integralmente il contenuto.

Ancona, li

- Regione Marche – Presidente
- Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Ancona - Prefetto S.E.
- Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Macerata - Prefetto S.E.
- Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Ascoli Piceno - Prefetto
- Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Fermo - Prefetto S.E.
- Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Pesaro e Urbino - Prefetto S.E.
- il Difensore Civico regionale
- Regione Marche – Direttore della Stazione Unica Appaltante (SUAM)
- ANCI Marche – Presidente
- UPI Marche – Presidente
- UNCEM Marche – Presidente
- CRCU Marche – Rappresentante